

Esperienza estiva
Un viaggio lungo vent'anni

Stralci dai diari
di gruppo

Penso che la forza del gruppo sia proprio la condivisione, che non significa dividere in fette gli spazi, gli strumenti, le persone, le esperienze e le attività aggiudicandosele una a testa. Al contrario, per gruppo, intendo vivere assieme tutto quello che è quest'esperienza.

METTIAMOCI IN DUBBIO!

Il gruppo È la chiave d'accesso a quello che ci È fuori, se io stesso fossi qui da solo o escludessi la funzione del gruppo mi sentirei pi ̃ libero e riuscirei a vedere, a toccare, a parlare, a conoscere e a scoprire di pi ̃. Ma penso che non ci capirei molto, sicuramente molto meno che vivendo tutto ciú con altre sette persone che riescono a vedere cose che io non riesco a cogliere.

Passare i giorni qui è come ricevere una frustata, è come aprire gli occhi e vedere la terraferma dopo aver passato l'eternità sott'acqua.

A Bangalore carichiamo i bagagli sulle due jeeps. Ci addentriamo su un asfalto sconnesso verso il collegio. La guida, già a sinistra rende perplessi; ma qui non è come in Gran Bretagna. È un continuo strombazzare di clacson che chiedono la precedenza: siamo in un vortice di autobus, camion, motoriseiò, biciclette, carri trainati da bufali, mucche che vagano indisturbate in compagnia di cani spelacchiati.

Oggi è stata una magnifica giornata, siamo andati alla messa di Nivava. Tutti ci hanno accolto con una grande festa, generandoci tanta emozione. La funzione è stata magnifica, impeccabile, balli, canti, recite... colori, odori, emozioni, sentimenti, bellezze e verità.

La casa (se così si può chiamare) è stretta e buia, ma quanta premura, quanto affetto quando ci fanno sedere (o meglio accovacciare) sulla stuoia, che hanno steso in nostro onore!

SEDICI OCCHI SONO PIÙ DI DUE!

Mentre a tavola sono impegnata ad aprire un altro ignoto frutto tropicale, medito su questa ospitalità indiana, calda, esclusiva e confusionaria.

Piove ancora! Non è possibile, stanotte pensavo a tutta la gente, alle loro case, alla preoccupazione per l'acqua che sale... Perché? Perché loro? Perché ancora?

4

Ieri il vescovo ha fatto un paragone con il Diluvio universale e ha parlato dell'aspetto positivo in tutto questo: la nascita di una nuova umanità, riuscire ad aiutarsi, avere fede e cercare di vedere la luce... speriamo che abbia ragione!

Io questa luce non riesco a vederla direttamente... La vedo però negli occhi della gente, sento durante i canti della messa le loro preghiere, la loro fede, la loro forza...

È sempre una festa stare con loro, questo popolo è meraviglioso, capace di trasformare in canti e balli ogni situazione, di farti battere il cuore e brillare gli occhi.

Per fortuna ci sono i bambini, diretti, immediati, che eliminano le distanze e ti aprono tutte le porte verso gli altri.

Tutti che ti dicono: "tudo bem", ma come fanno? In mezzo a quelle strade piene di roba, bambini, persone, animali mi sono ritrovata momentaneamente terrorizzata, spaesata, colpita da una tempesta di emozioni... aiuto! Avrei voluto chiudere gli occhi, non vedere, fuggire lontano, lasciare tutto fuori... Non riesco a connettere, il cuore stava esplodendomi, come fare a resistere?

5

Questi bambini che ti introducono in ogni ambiente, ti guardano e ti fanno da guardie del corpo, che ti aspettano per ore al cancello, che spiano i tuoi movimenti per capire cosa fai, ti cercano per stare un po' in compagnia, come vivono? Cosa provano la sera quando tornano alle loro case? Cosa sentono? Che pensieri ci sono dietro questi occhi così adulti?

Due uomini pescano nella fogna e lì vicino alcune donne lavano, e bambini fanno il bagno insieme ai maiali. “Tudo bem?” - “Tudo!” occhi neri di bambini - adulti prima del tempo - mi trapassano il cuore con la loro tristezza e rassegnazione. Uomini fermi, immobili, davanti alle loro “case”, per tutto il giorno lì, passivi. Donne che a 20 anni hanno già sei figli; donne che si prostituiscono per un solo real; il nome del prefeito attaccato ai muri, alle magliette, diffuso come la peste; ... “Tudo bem?” - “Tudo, tudo!”

Sono troppo belle queste messe, così vive e piene di luce... è durata tre ore e non ce ne siamo nemmeno accorti! Si ballava e cantava ogni cinque minuti e tutto era in swahili, ma era fantastico!

Oggi per la prima volta dall'inizio di questa avventura ho sollevato lo sguardo al di sopra delle favelas coperte da acqua e fango, là dove il verde splendente delle colline di Matriz si stacca nettamente dallo sfondo azzurro del cielo... e per la prima volta ho sentito dentro di me i colori del Brasile, l'anima calda e viva di questa terra, “tão triste e tão alegre”. Domani cercherò quella scintilla in ogni sguardo, in ogni parola.

**QUI È TUTTO ROSSO E VERDE.
LA TERRA È STUPENDA,
IN LONTANANZA SI VEDONO
LE MONTAGNE E LE NUVOLE
SI PERDONO, È UN INCANTO.**

Ma questa gente si rende conto del cielo che ha? Di quanto è grande? Di quanto è bello? Forse è anche per questo che hanno una fede così forte... come si fa a non credere che ci sia qualcuno, lassù, con un cielo così? Non mi stanco mai di guardarlo, è sempre diverso, non sta fermo un minuto, non si stanca mai di accompagnare i nostri movimenti.

**LA GENTE QUI
È BELLA,
APPARENTEMENTE
SERENA.**

**Padre Roque e tutti i missionari che lavorano qui in Mozambico non vogliono dare a questa gente le cose belle e pronte, ma insegnare loro a costruirle, guadagnarle lavorando, dando un senso alla vita.
Qui non si dà il pesce ma si insegna a pescare.**

Si pensa solo al presente e mai al domani, questo impedisce di fare dei progetti che portino a un miglioramento della loro situazione. Non danno nessun valore al tempo, al proprio lavoro, quindi vendono le cose che coltivano o costruiscono per poco o niente.

8

Era bellissimo vedere com'era sentita la loro partecipazione ed è incredibile pensare che qualche famiglia ha dovuto percorrere più di 10 km a piedi per arrivare in chiesa.

In questi pochi giorni abbiamo già potuto vedere, e più volte, le due facce di una sola medaglia: ricchezza e povertà.

...tante sono le emozioni che ci hanno attraversato e spesso volte tra loro anche contrastanti.

Stamattina, nella chiesa di S. Bento, il mio animo si è sciolto... Dopo tante emozioni, finalmente riesco a piangere. Non è dolore, ma un miscuglio di gioia, di ringraziamento, di gratitudine verso Dio, perché mi ha fatto il dono di portarmi in Brasile.

Certo che nei prossimi giorni dobbiamo riuscire ad adattarci e adeguarci ai loro usi e costumi. E *Sri Lanka no problem* deve diventare il nostro motto.

9

**TUTTI LORO CI HANNO
ACCOLTO CON UN CALORE
ED UN'ALLEGRIA CHE NON
SI TROVANO FACILMENTE!**

...un grande spiraglio di luce, di vita, di conforto ci è stato sicuramente offerto dall'accoglienza dei bambini. Ci hanno cantato una canzone di benvenuto, ma quello che più ci ha colpito è stato il loro sorriso, il loro sguardo!

ARRIVATI A COLOMBO,
SIAMO STATI GLI ULTIMI AD
USCIRE DALL'AEROPORTO.
UNA VAMPATA DI CALDO E UNA
INUSUALE OSPITALITÀ E CORTESIA
DA PARTE DELLA GENTE LOCALE
CI HANNO SALUTATO.

Eccomi qui. Tutto è diverso da come me lo aspettavo. Volevo vivere con i poveri, volevo mettermi alla prova, volevo farmi mettere in crisi. Quando sono arrivata mi sono sentita da una parte sollevata, rassicurata (un paesino ordinato, una bella casa, tanta gente accogliente, molti sorrisi), ma dall'altra delusa. Mi aspettavo un'esperienza forte, coinvolgente/sconvolgente.

OGNI GIORNO C'È UNA DIMOSTRAZIONE DI GENEROSITÀ, NEL DARE SENZA RICEVERE NULLA.

NON STO AVENDO EMOZIONI FORTI, MA PIUTTOSTO UNA COSTANTE SOLLECITAZIONE A SMUOVERE LA MIA MENTE, AD APPROFONDIRE I PROBLEMI CHE SFIORIAMO.

Noi iniziamo a cantare e appena finito la gente si avvicina a noi, ci abbraccia, ci bacia. Oh Dio che grande emozione mi fai provare.

Non esiste più un Brasile una
Italia ma un posto comune.
Sento fortissimo il sentimento di
fratellanza con loro!

La semplicità e la povertà sono ben visibili, però hanno sempre la generosità di accogliere in casa (aprire la porta e farti entrare) gente sconosciuta e così diversa. E' vero che siamo solo di passaggio e abbiamo lasciato sorrisi, canti e giocato assieme, ma quanto in fondo possiamo condividere non vivendo come loro e tra loro?

COME FACCIO A RIFIUTARE IL CIBO CHE NON MI PIACE, SAPENDO CON QUANTA GENEROSITÀ LO OFFRONO? NON PORTO VIA DA MANGIARE A LORO?

Don Francesco ci accompagna dalla comunità della discarica, andiamo a visitare la gente che sopravvive lavorando selezionando i rifiuti. Ci stiamo avvicinando, l'aria diventa insopportabile dall'odore. Le case sono delle baracche misere e c'è immondizia ovunque. Un uomo ci mostra orgoglioso un orologio da parete, trovato fra le immondizie, ancora funzionante!

12

Sento una grande disperazione: qui non esiste dignità né diritti umani. Gli URUBU', una specie di avvoltoio, volano sopra di noi... alcune mucche mangiano tra l'immondizia...

Cominciamo la salita verso la cima: l'aria è irrespirabile. Mi sento morire dentro dalla tristezza per quella gente: uomini, donne, bambini e perfino una donna incinta. Hanno il volto coperto da una maglietta sudicia per proteggersi dall'odore nauseante.

Sullo sfondo della città vedo i grattacieli e mi chiedo come la gente ricca può sopportare il peso di questa situazione, sapendo che ogni cosa che getta nel bidone viene selezionata da altri esseri umani per sopravvivere alla morte.

Sapevo che esisteva la povertà, ma non così grande da essere sotto alla dignità e ai diritti dell'uomo. Ora che ne ho preso coscienza non posso far finta di niente e continuare come prima.

13

Ci viene naturale chiederci se sia possibile fare qualcosa e come davvero sia giusto muoversi.

SENTO UN SENTIMENTO STRANO: UNA MALINCONIA, MAI PROVATA PRIMA, POICHÉ NON LASCIO NIENTE DI ME IN BRASILE, ANZI PORTO CON ME TUTTI I BEI RICORDI, LA COMMOZIONE DI MOMENTI FORTI E IL DOLORE DELLA GRANDE POVERTÀ DELLA GENTE.

**NON POSSO E NON VOGLIO PENSARE:
"TANTO CHE POSSO FARE IO DA SOLA
CONTRO QUELLA GRANDE MISERIA?". SE
TUTTI RAGIONASSERO COSÌ ALLORA QUEL-
LA GENTE NON AVREBBE PIÙ SPERANZA
PER COMBATTERE OGNI GIORNO. SONO LE
GOCCE D'ACQUA CHE FORMANO IL MARE...**

**Ho la presunzione di desiderare
essere goccia di aiuto
per la povertà della gente.**

**Miseria, sporcizia, odori,
fame, dolore, distruzione...
ma mai disperazione!**

**In mezzo a quella degradazione ho trovato un
segno dal cielo: dei bellissimi fiori di colore
viola che crescono in mezzo all'immondizia.
Ho capito che allora Dio esiste!**

L'Africa sicuramente dà da pensare ed è difficile non farsi travolgere dalle domande e dai dubbi su questa realtà così diversa dalla nostra.

Da un lato mi dispiace lasciare il Brasile, dall'altra ho desiderio di tornare a casa per dare una svolta alla mia vita, soprattutto ridimensionare tante cose e valorizzarne di più tante altre.

Altra cosa molto bella è il saluto del mattino e della sera: "iesu pietai", è il saluto che ogni bambino personalmente fa ad ogni altro bambino, ai padri, e ad ogni presente. Ora anche noi usiamo questo bellissimo saluto, dà importanza a questo gesto, diventa un "grazie" personale verso ognuno, verso tutti quelli che ci circondano.

Vinot, un bimbetto appare, tutto spetinato. La mamma si affretta a strigliarlo per bene: "Ci sono le macchine fotografiche e le videocamere!"

LA GENTE È MOLTO OSPITALE. OVUNQUE ANDIAMO, SONO CONTENTI DI VEDERCI E SORRIDONO APERTAMENTE.